

L'ALBA



Gli spettatori sciamarono da ciascuno dei corridoi di ogni città alveare...

A centinaia, a migliaia corsero fuori per il trambusto per guardare in alto, deliziati, invidiosi, o stupefatti, alla radiosa faccia femminile che brillava sulle pareti prive di finestre. L'intera popolazione urbana fissava con piacere gli occhi, il naso impertinente, le labbra rosse e i denti immacolati di Dora Deen Englaston.

Poi lei parlò...

'Presto sarò nel corpo di Day... Di una qualsiasi Day! Sono eccitata per tutto quello che sta avvenendo per la fortuna che è capitata proprio a me. Siamo nel primo giorno del meraviglioso Ventiduesimo Secolo e ho vinto, fortuna mia!, il primo premio. E il premio è la mia proiezione con il PST, il favoloso Proiettore di Spostamento Temporale, wow!'

Zoomando zoomando, l'occhio meccanico si avvicinò fin quasi a perdersi tra quelle tenere labbra.

‘Il PST mi manderà nell’epoca da me scelta, e allora mi troverò nella persona scelta del periodo scelto. Non è bello? Oh, la macchina s’è accesa proprio adesso’.

Dora Deen era un’attrice che recitava in una super-soap opera. In tutto il suo corpo non c’era una sola cellula di sincerità. La sua immagine cominciò ad ondeggiare mentre il PST acquisiva potenza.

‘Ommioddio, come mi sento strana. Sono già in viaggio, vedo’.

L’orizzonte degli eventi del passato già scorreva davanti a lei.

‘Oh, sì.. ma quello è l’Impero Britannico. E, santa talpina, i romani! La Grecia e questi chi sono? I cytiani? Mai sentito parlare dei cytiani.

(B. W. Aldiss, A.I. intelligenza artificiale)

...Son contento che è giunto puntuale all’appuntamento, anche se secoli ci dividono siamo uniti da un intento antico più antico dell’Elemento di cui alla scure della misera Anima braccata tracciamo una via inesplorata. Ragion per cui necessitiamo della sua esperienza. Ecco legga qui!

...Dora Denn e chi per lei ci perseguita!

...Ci tortura e vorrebbe viaggiare per queste Parole per codesto linguaggio taciuto e perso.

Sì! Proprio Dora diluita in un altro ingegno. Ha comandato ad un suo ciarlatano di trafugare tesoro e linfa proprio da quel tronco e poi torturare e mutilare perché ora Dora vuole viaggiare nel nostro Tempo. Questo l’inganno taciuto e narrato in velato ingegno superiore al misero intento!

Vede il cartello lapidario quasi un’antico omaggio agli Dèi in cima ad un Tempio ove si ammirava e pregava saggezza e Dio! Allora signor mio, proprio in codesto momento voglio dirle che siamo Anime e Spiriti perseguitati da un diverso intento in nome della misera materia tanto amata. Eppure quella lapide all’Alba esposta enuncia una eretica verità che dovrà rivelarsi al mattino di un più triste mattino. Pensi caro signor Fogg, mentre in codesto momento io mi diletto a comporre scienza filosofia Spirito e Dio in Eretico e infinito Tempo..., vi è assiso un moderno Polifemo il quale ci tortura bracca e divora l’Anima e non solo il tronco, in codesto Autunno appassito.

Con la ‘scure’ della sua limitata, per quanto spacciata quale arguta vista al satellite appesa quasi fosse una stella (forse più stalla e neppure caverna, e se per questo neppure riparo per un prossimo profeta, in quanto ne corre strada e sentiero a dividere una stella da una stalla con la pretesa di esser elemento del cielo...) ci perseguita tortura e ruba ogni Rima... La ‘scure’, piccola anima di questo limitato creato alla

materia di una nuova scienza, scruta e ruba non solo Parola ma tortura e divora ogni frutto dallo Spirito rivelato. Lui rileva solo quanto riesce scorgere, ed il suo intento va raccontato ed apostrofato in aristocratica e superiore Rima, giacché par cosa impossibile l'epitaffio sopra enunciato, ma nel futuro mondo così concepito ed anche per disgrazia abitato, quanto detto, anche con spirito ingegno, è verità, giammai fantascienza lungo il Sentiero di codesto bosco smarrito.

La 'scuré', rogo e persecuzione di filosofico e intelligente non ha neppur il ben affilato ferro, neppur quello è capace di porre in essere la morte nostro comune destino al crocevia del Sentiero, promessa al camino di ogni storia vissuta o solo transitata. L'inverno si avvicina e la 'scuré' adoperata con maestria antica da quell'uomo comandato per ogni via ove la materia lotta contro il suo Dio, è filosofia antica vestita da una saggezza a loro incompresa. Per questo il Viaggio per ogni Elemento in nostra compagnia, signor mio, è difficile, giacché mutiamo la nostra Prima Natura, e se pur nei secoli viaggiamo senza direzione e Tempo il nostro ricomporsi all'ordine della stagione di ogni secolo è disciplina dura, una fatica che nulla ha da condividere con la 'scuré' lungo codesta via.

Diverremo calore cenere fumo al vento!

Di noi nell'apparenza ed inganno del materiale tempo non rimarrà nulla, giacché solo un Eretico di nome Pietro intuì il segreto ed apostrofò l'oracolo di un diverso ingegno, pur eretiche foglie simili a bestemmie, le sue parole ebbero il piacere di un vento lieve il quale con la stagione dell'elemento divenuto Tempo mossero aria fino al cielo ove furono disperse per ricomporsi nell'oceano antico di un Tedite mare ove rinacquero alla verità di una infinita ora. Per sempre il destino le consegnò, non alla tortura della vita, ma ad un'apparente 'nulla'... linfa e vita.

Questo infinito segreto e mistero fu raccolto sotto lo stesso albero ove rinacque ingegno ad un profeta assiso, il quale ebbe sogno rivelato da una foglia fotosintesi di una diversa memoria. In codesto Tempo non posso dirle, per il vero, chi nacque prima e dopo il profeta e l'eretico, in quanto l'uno e l'altro legati da un comune intento rivelare verità dal cielo fin su un mare divenuto cima del mondo. L'Anima, amico mio, è materia e dottrina seria ed antica! Quando nacque, mi par doverla illuminare, è segreto del Primo Dio dimenticato braccato barattato e tradito. In quanto furono l'Anima e lo Spirito che incontrarono la materia di un diverso intento dal 'sogno' prima detto:

formarono il calore e fuoco del limitato ingegno ora assiso all'umile o ricca dimora ove quell'uomo su per quel cielo assiso ci scruta e divora!

...Così come l'antico mito.

Alla 'scuré' della sua tortura noi possiamo ammirare non certo il genio che la sta iniziando al difficile viaggio, il quale non dura gli ottanta giorni dal Secondo narrati, ma Infinito quanto Dio...

Allora, le dicevo, quell'uomo che nella misera sua ora ci guarda studia e prova materiale diletto, figlio dell'apparente e limitata arguzia, figlia del bosco e sentiero dell'apparente vita e vista, all'albero ancor oggi frutto della meschina sua tortura appeso, quell'uomo, le dicevo, non vive in ogni Elemento, quell'uomo, come le spiegavo, non vive in ragione dell'Universo, quell'uomo è la 'scuré' di ogni Verità e Principio della morte con cui la vita insegue ben altro destino.

Se vi è comprensione di questo intento allora vi è un diverso occhio e con lui la vista. Giacché se pur vede, ogni Parola rubata al sogno del Primo Dio tradito, in verità verbo ed intento lo renderà ancor più cieco per un nuovo Secondo mito.

Quell'Ulisse così caro ad un pagano, non fu certo un sogno strano, ma verità per ogni uomo braccato! Or dunque, le dicevo, noi siamo torturati anche se il narrare codesto meschino evento è cosa da provar vergogna, più per la sua opera, che la nostra volontà muta allietare e rinfrancare ogni viandante. Infatti come ben vede anche lei, amico mio, ci gira attorno, ci scruta, guarda sudato il nostro secolare tronco, si china, spezza un ramo, poi che fa...? Sì lo vedo...! Prende uno strumento litico del suo limitato sapere e poi cerca il frutto, la castagna, il fungo, o peggio, quella mia amica che corre ogni mattina ed il suo nemico. Anche loro liberi nella religione dell'infinito tempo: la prima bella e distinta partorire ogni soave sacrificio alla mensa nominata vita, il secondo eretico ed affamato braccare la sua preghiera... Ed ecco la scure o il cacciatore sospeso nel limato tempo puntare l'una e l'altro per il diletto e sapere ad ogni simmetria negata, e narrare il bosco privo di vita e genio ma solo elemento del suo appetito.

Ci gira attorno e la sua tortura, signor mio, non conosce nessuna intelligenza, in quanto è ben espresso nell'epitaffio di una artificiale natura cui spera abbattere Infinito e Dio dell'invisibile creato al suo palato. Tutto ciò che non riesce azzannare e divorare non ha verbo e senso, questo il suo ingegno! Allora in codesto appuntamento le dirò il suo intento legato al tempo, e se pur proverà diletto nel fuoco del Secondo quale calore di una stagione al riparo di ogni principio, in

verità nulla di più nascerà dal suo appetito e non certo Dio. Né Infinito né verità o Eresia che sia! Non sgorgherà o regnerà la Vita presiedere l'Opera taciuta negata braccata ed alla 'scure' tradita ed offesa.

Il tronco, come le dicevo, nel Tempo Primo del filosofico intuito, sarà trascinato spezzato in ogni suo ramo, poi con la stessa 'scure' si perseguiterà nel tempo loro narrato al Secondo fuoco di un materiale creato. Torturare l'Opera di ogni Dio al sogno legata, come quel profeta il quale nel gelo di ugual mattino intuì anche lui la frattura fra il Primo immateriale Dio ed il Secondo così visto.

Il male domina il mondo lo ha ben visto!

Fu torturato ucciso scomposto e umiliato del corpo, solo perché intuiva un principio buono ed uno avverso. Un materiale Secondo Tempo ed un Primo Infinito. Fu profeta, incontreremo anche Lui nel nostro cammino anche e se per il vero la sua 'sempreverde' Natura illumina un più alto Sentiero. Se pur secolari alla materiale vista, la sua è più alto e difficile principio, dimora innominato, e se anche nominato giammai capito in codesto Universo. Domina le alte cime di Sentieri perseguitati ed infestati da diavoli dèmoni e cacciatori rinati, vestiti dall'intento più che famelico più che affamato, non solo dall'odio, ma per aver osato tanto e troppo in nome di una stessa vita. Quel cacciatore di bianco o nero vestito inquisitore di ogni Opera taciuta si aggira silenzioso e furtivo al fitto bosco in cima al Tetto di ogni peccato riscaldato al loro cammino. Intuisce bene, signor mio, che codesto parlare premette un 'doppio' e velato intento, e se pur il Tetto del mondo e della dimora portano ugual nome, in verità, l'intento suo appare limitato in quanto deve sfamare scaldare e nutrire l'inverno del secolo e tempo suo. Sempre lo stesso e per nulla diverso l'uno dall'altro! Le foglie e la neve nella grande e segreta bellezza ne sanno qualcosa, nella grande e diversa ora qui rivelata. Ed anche se scorge Spiriti o altre Anime preda del suo appetito e freddo, per il vero, non scorge nessun Dio, e se pur canta le lodi del paradiso così alla lotta destinato, per il vero non intuisce la vita di un diverso creato.

Vi è frattura fra il Bene apparente della sua fuga e l'Infinita Natura del sempreverde che vigila sul male, lasciare impronta in ogni tempo della limitata venuta. Lui godrà del sisma di una materiale natura noi dell'Infinito segreto della Vita!

Quell'Eretico, o poeta e profeta che sia, su per il Tetto del mondo è verità al confine di un diverso principio, se altro cacciatore o conquistatore della cima volesse definirne l'opera e l'aria del suo

elemento renderà la fatica dura: scorgerà una meschina vita vissuta ed incompiuta. Intuirà un Frammento di Verità nella cima conquistata non scorgendo per il vero la vetta dello Spirito divenuto freddo vento ed ogni impervio elemento. In lui, il conquistatore sul tetto del limitato intento, pianterà i chiodi della sua fatica della sfida. Diverrà di sicuro anche lui una piccola cima, ma dall'altro di una diversa stratosfera, se pur il suo occhio vede e scruta, noterà un cielo limpido e trasparente regnare perenne linfa di vita, regnare sopra ogni Tetto costruito e conquistato, ed abdicato ai chiodi del suo piccolo creato.

Certo la fatica diverrà conquista! Diverrà pretesa di comprensione e vista! In verità nulla di più vede la piccola sua cima della materiale fatica o avventura che sia perseguire il solenne e composto silenzio di un Primo Dio.

Ben più difficile conquista e vista!

Ben diverso intento e ingegno!

Ben altra dimensione e Tempo!

Quell'uomo, come ben vede e vedrà, è la nostra tortura!

Ci perseguita ogni secolo e mattina per ogni Sentiero e Via. E cogita anche la fatica sua quale conquista nella beffa e l'inganno dell'inutile conquista ed arguta vista: diverrà materiale frutto di quanto rubato e confuso... e nell'invisibile Tempo nostro viaggiato. E per il vero l'intento così narrato per la vergogna che proviamo per la secolare venuta e persecuzione conoscerà per sempre il Tempo cui la vista non donerà nessuna nobile visione, che non sia materiale dottrina confusa qual 'scure' di una conquista chi cieco alla Vita. Il suo intento e persecuzione alla 'scure' opera non donerà altro che il fuoco Secondo di una stagione nella misera venuta... non certo l'Infinto di un Primo Dio...

E qui più non dico...

(...Alle 6,30 di uno strano giorno - uno dei tanti del perseguitato Sentiero foglio e rigo - e per tutto il mattino - fu avvistato un uomo in cima ad un tetto con uno strumento litico. In cima ad una montagna battere ed inferire colpo ad un altro essere il quale narrava una storia strana e non certo gradita. Fu visto infliggere regolari colpi comandati appeso ad uno strumento sembra un piccolo telefonino. Quell'uomo noi conosciamo ed

abbiamo visto! Quell'uomo noi conosciamo e fu detto aguzzino e inquisitore di Dio!...)

...Ed ora in onore di un diverso Secolo narrato e per le glorie e sogni di Dora Deen proseguiamo il cammino...

La progressione culturale dell'uomo dopo l'ultima parentesi pagana di Giuliano, almeno nell'emisfero che più ci riguarda come evoluzione storica dell'antico Impero Romano riflesso nello sviluppo sociale e mitologico nel rapporto intrattenuto con il divino, si è protratta in un crescendo della coscienza religiosa umana culminata nel Cristianesimo con le relative fratture con il proprio passato le quali conosciamo, o forse, ancor meglio: pensiamo conoscere. Giuliano l'Apostata rappresenta questo teatro tragico e per certi versi Amletico nel quale la Storia 'recita' il proprio dramma, e la geologia rappresenta simmetricamente la collisione tettonica nella quale la 'frattura' compie sisma e crescita. La crosta sviluppa nuovi intenti e scenari 'evolutivi' nel disfacimento con il relativo decadimento e distruzione di tutto, o almeno quasi tutto ciò che si era edificato, dalle ceneri del sisma dalla distruzione è nata nuova 'realtà mitologica'. Fratture le quali studiamo con maggiore attenzione giacché rappresentano collisioni tettoniche di rara frequenza dove ne scaturiscono montagne e vulcani di nuovo sapere teologico, ed in ugual tempo, gnostico intento incompreso. Dove isole (o interi continenti) di rara cultura sembrano sprofondare per sempre con tutte le verità intuizioni e 'visioni' accompagnati a diversi valori e miti: fondamenta dalle quali nasceranno chiese e santi in vece di dèi e sibille, tutti indistinti comuni denominatori della geologia ammirata.

Ragion per cui elevarsi al Platone del nostro Infinito Tempo parrà cosa doverosa ed ingegnosa, così da rilevare un intero Continente sommerso. La favola e/o l'inganno, o solo la calunnia e/o una diversa e manipolata coscienza, faranno dell'Atlantide un mito strano e favoloso, in verità e per il vero, ogni Atlantide rilevata e rivelata rappresenta una probabile collisione della storia e conseguente vuoto di Memoria dannoso alla verità cui innalzata e scaturita la cima di cui ammiriamo conchiglia. E come un Tempo (taluni dicono, dato per perso o solo dalla storia nutrito cui coltiviamo miglior ingegno... di cui gli stessi esprimono e pretendono nella presunzione, abito e maschera indossata..., anche maggior arbitrio. In verità e per il vero, nel paradosso celano invisibile inganno al teatro del circolare Tempo, ricomporre gnostico e più sano intento, a cui... da Tempo preferimmo diverso principio alla biblioteca dell'Infinito Universo...), decifrando il passato e nutrendo il futuro cui indistinti padroni, uguali geologiche indecisioni accompagnate da probabili

ed improbabili interpretazione di cotal ammirata venuta alla superficie, cui altro, più usuale elemento parrebbe cosa più consona alla vista. Di certo non la spirale di una universale conchiglia, accompagnano la sua e altrui Natura ad una pietra divenuta presunta ultima cima compiuta, abdicando, così, ogni incertezza all'Eretica pazzia e simmetrica via in altro secolo al rogo distribuita. Giacché ad ogni verità cui invisibile la crosta cui la superficie illimitatamente edificata in diversa certezza o materiale pretesa distribuita, è pur sempre limitata dimensione come in verità e per il vero si manifesta l'evoluzione donde la matematica e numerata pretesa divenuta vita. La qual costruita, o peggio, solo abitata nutrita ed anche calunniata con medesima teologica perseveranza nella volontà di abbattere altro umano intento anche con l'ausilio e il contributo del più arguto 'dottore' che la fede o la scienza possono consegnare al 'lume' della storia, la qual torna imperturbabile e non rilevata alla cella del Tempo... In quanto lo stesso sentiero che conduce alla montagna contiene altre vie per la vetta. Vie per ascensioni dove pochi esploratori sembrano essersi avventurati.

Lo gnosticismo rappresenta una di esse.

La continuazione di una via, di un sentiero, un filo di Arianna nei secoli e nei tempi della storia come un frammento disgiunto da essa e privato della dovuta Freccia del Tempo. In quanto Frammento parabola profeta ed equazione, dall'ateo quanto dall'Eretico composta, impongono un filo conduttore il quale ci conduce nel labirinto del Tempo, ed impedisce, in verità e per il vero, di perdere cognizione di questo nell'inganno che compone Secondo minuto secolo ed errato intento. Se non vi fosse codesto 'filo' conduttore in apparenza slegato o 'contro-tempo' rispetto alla globalità perseguita e raggiunta quale principio del (presunto) progresso, e con lui ogni certezza con cui costruire più saggia ed usuale via, rispetto ed a dispetto la serietà dell'ingegno espresso spesso intercalato dall'Eretica Rima cui talvolta appare la difficile via, avversa e contraria al Sentiero ben tracciato, condurre alla vetta di ogni mèta prefissata qual Tetto del mondo o più bassa collina; rimarremmo ancorati ad un più consono ideale di perseguire l'ascensione detta secondo i termini cui tutti ammirano la superficie scordando quanto nei Secoli stratificato nei geni della Memoria, quanto il nostro Sé e con lui lo Spirito abbisognino di altro e più concreto nutrimento e linfa al bosco della vita, ove indispensabile retto ed antico pensiero per fare della conquista all'agognata vetta non solo una disciplina sportiva, ma affinché il 'fisico' e con lui ogni ragione e materia tornino alla filosofia con cui condividere la vita.

Così l'impero edificato impone diversa scelta per ogni via manifesta quale presunta cima, in verità e per il vero, se nel virtuale abbiamo raggiunto tanto la socialità espressa e raccolta appare avvelenata da troppo 'iconoclastico' progresso il quale illude la vita non rendendo quanto rubato al primo Elemento; cosicché nel desiderio di conquistare verità e certezza dall'ingegno

espressa, definiamo e compiliamo diverso passo da pellegrino appiedato al più veloce intento cui ognuno dedicato. Difficile cammino (e questo signori miei ne è un esempio) per sempre perseguitato rispetto alla grande strada edificata asfaltata e ben lastricata. Così da rendere passo e mulattiera come fu definito Passato, difficile e/o troppo spesso, impervio confuso e soggetto ai capricci e condizioni cui l'Elemento assoggetta il Sentiero: povera carrozza così trascinata nella pozzanghera: Storia narrata e non certo rinata, in quanto la morte figlia della materia assente allo Spirito cui l'universale futuro (ri)comporre Secolo e Spazio nella freccia intravista. Difficile scomposto soggetto alle eterne condizioni e vicissitudini del Tempo, con soste per cambiare i cavalli per solo 'ammirare' agli anni-luce narrati: Anime Spiriti ed intenti di un tempo terreno divenuto enunciato di un futuro comporre equazione e verità per un diverso Viaggio, nutrire Universi e mondi ove l'Infinito dominare dimensione in ogni èra invisibile alla realtà così limitatamente ma virtualmente concepita e nel tutto definita la pretesa nella materiale certezza assente allo Spirito diversamente impropriamente ed inversamente nutrito.

Così, come dicevo, tal sentiero appare difficile con Tempo diverso ed assente alla freccia o insegna che talvolta compone l'orologio o la misera stagione cui tracciata la via. Codesta freccia, in verità e per il vero, se pur presente, avversa al 'passo' nostro cui nutriamo l'Infinito con gli ospiti condiviso, giacché il Primo, il qual sazia l'arbitrio ed Eretico intento, giammai la pancia cui taluni ornano e mostrano la corporea e ridicola sostanza all'osteria nominata vita, più o meno ricca più o meno ubriaca più o meno appagata..., edificare più nobile certezza e consistenza come nel Tempo con gli esuli condiviso. Anche nella difficile scelta di ogni sentiero al brigante destinato per ogni confine quale ortodossa promessa nell'araldo dal nobile comandata. Cotal freccia ed in assenza di questa, nominata Tempo, potrà condurre l'umile carrozza assisa attraverso schiere e sentieri della memoria bosco di vita. Il che, a taluni o forse troppi, parrà cosa poco gradita, giacché il sentiero cui la stessa (freccia) nutre il Tempo, in verità e per il vero, colma e adorna ogni sanpietrino qual certo ed ingannevole intento. E giammai ci asterremmo nel cadere dell'Abisso profondo cui il moderno Tempo si nutre non visto: Ponte di un Diavolo solo intravisto cui l'occhio con tutti gli ospiti attraversato mozza lo Spirito e l'Infinito ingegno... Comune intento di una normale, se pur difficile via, in verità e per il vero, l'intento come espresso, rappresenta una più difficile opera destino della memoria, anche se sappiamo nella vasta biblioteca della vita tali tomi o solo secolari ed illustri intenti, sempre abdicati al fuoco della ragione scaldare illusione nominata domani.

Ugual rogo ove però anche il Giuliano della storia nella volontà di delineare, non solo antico intento travasato in otri di nuovi sapere e verità o più certa e nobile pretesa evoluta o solo convenuta alla filosofica via, cui il mito

rappresenta sempre una favola cui il popolo va nutrito ed accudito, ma certezza di giustizia nella corretta interpretazione della via così da evitare l'inganno cui la 'favola' della vita divenuta mito, se pur rinfranca i cuori e lo Spirito, rimane pur sempre condizione illusorio con cui interpretare ogni Elemento e con lui ogni dio dall'Olimpo partorito e nutrito. Ragion per cui pur fedele al mito cui l'Impero costruito, simmetrico a questo 'gnostico' intento con cui definire ed interpretare questo, in ragione di una corretta filosofia la qual può e deve rendere conto quanto ammirato dalla Terra fino all'Universo essere oggetto e soggetto di più vaste leggi cui rapportare Ragione ed umano intento. Ed in questo fu non solo sovrano e sacerdote ma anche antropologo e tergo pur confidando nel mistero cui lo Spirito Infinito. E se pur il Tempo suo maturo affinché il mito evoluto in più certa ed umana compostezza nutrita, la saggezza non può e deve esser dimenticata, in quanto trasmutata nella teologica quanto retta certezza di una filosofica scienza madre di ogni verità pregata. Ed anche di un dubbio quale eretica gnosi cui la storia riconosce un probabile germe, giammai virus, come narrato dalla favola elevata quale calunnia per ogni diversa via intrapresa per la cima pretesa e contesa.

Quel filo ci deve condurre entro una più certa e tollerante via di cui la Filosofia madre di ogni principio...

Come abbiamo visto il linguaggio all'origine era comune, l'oceano il medesimo, il mare della Tetide rappresentava la stessa pace. Poi le successive frammentazioni.

Dio, o la Grande Madre, in questo senso non 'dice' niente, ma permette a tutti gli esseri di parlare. Su questo punto gli Gnostici correggono la loro tesi primitiva.

Dio non è 'intelligente' alla maniera di tutti gli esseri e tutti gli esseri non sono intelligenti come Dio. Dio è ciò che permette agli esseri subordinati di essere intelligenti nel loro comportamento o nelle loro parole; l'universo, nella sua unità fondamentale, è una lingua da parlare, non un testo da leggere, che emana da un Oratore o un Autore del quale bisognerebbe comprendere e decifrare esattamente il messaggio così trasmesso. Inoltre, la differenza nel leggere l'universo, che porterebbe a ritenerlo assurdo e mistificante, così come la diffidenza nella lettura di un testo umano porterebbe a ritenerlo non uno sforzo, da supporre sincero, di una coscienza che vuole esprimere un senso bensì una 'produzione' sintomatica da analizzare e interpretare secondo l'inconscio psicologico o sociale del suo autore - ebbene una tale 'lettura' è impossibile per l'universo totale, poiché esso non è un testo ma una generale possibilità di costituire testi all'infinito.

Dio (o l'Unitas) non è certamente un 'malato', un 'nevrotico', o la vittima ingannata di una ideologia, poiché Egli non è nemmeno, propriamente parlando, un 'Io' parlante o scrivente. L'Antica Gnosi lo credeva, e rappresentava Dio se non come Ingannatore, almeno come ingannato da cattivi ministri. Così accade oggi agli ingenui, rivoltosi contro la natura delle cose, che credono di poter sfuggire, in una assoluta libertà, a tutte le grammatiche e a tutte le norme, e non solo a quelle fissate dalla società umana, che rifiutano di 'collaborare' come Dio con lo stesso stile dei resistenti che rifiutavano di collaborare con il nemico nazionale.

Gli Gnostici intelligenti comprendono però perfettamente il ridicolo di tale posizione.

Non si può essere traditori di niente collaborando con Dio. Si può, se mai, essere traditori collaborando con falsi dei, con degli idoli, con delle ideologie deificate, o ancora con un 'alone' più grande dell'uomo, ma al di sotto dell' Unitas.

(R. Ruyer, La gnosi di Princeton)

La spirale assume forma ed accrescimento.

Il significato assume consistenza e valore.

La spirale ammirata su una montagna si è poi rigenerata come ogni cosa dentro di noi. Allora non stupiamoci se l'incredulità prima, che ai più può apparire fuori luogo e contesto e contraddittoria, possa aver generato un vortice di associazioni mentali, un Viaggio. Una infinita combinazione 'Lulliana' dove la macchina per 'pernare' non volge ad un termine apparentemente coerente.

Il Viaggio, appunto!

Non stupiamoci se un fenomeno così distante dalla realtà oggettiva dei fatti concreti possa in realtà innestare una serie infinita di associazioni. Ora, a distanza di tempo non posso stupirmi della decisione delle mie scelte, o meglio delle conseguenze delle scelte, queste possono rendermi una sorta di Eretico in seno ad un mondo che sembra procedere per opposta direzione. Ma una delle domande che appartiene per logica all'uomo poi alla sua ecologia che formulo e propongo a tutti i volenterosi partecipanti di questa inconsueta gita, è se: 'Tutti i parametri possibili o un singolo parametro che impostiamo nell'ecosistema 'Universo' possono essere accettati o rigettati dalla stesso in base alle loro affinità con i fondamenti propri della propria sostanza ed essenza, alla quale tutti indistintamente apparteniamo?'

Per quello che vedo, sì!

Molti di essi sono rigettati.

Le conseguenze sono e appaiono disastrose.

...Allora dobbiamo imparare dalla storia (e non solo quella di Giuliano) e procedere apparentemente per moto opposto e contrario per ristabilire l'antico ordine. Quello immutato dentro di noi. Non abbisogniamo di modelli esterni. Basta ripiegarsi su di sé e comprendere i meccanismi 'naturali' che hanno dettato la lenta evoluzione. Non posso sottrarmi a queste fasi geologiche, a queste stratificazioni di milioni di anni. Mai sottrarsi al dubbio. Anche se convinti della verità certa. Sicuramente in qualsiasi argomentazione trattata soffriamo sempre di profonde lacune dettate dai nostri limiti terreni. Talvolta o spesso, ci dividono gli argomenti affrontati ed il modo di procedere in essi, causa di sentieri poco tracciati. La storia costruisce le sue strade maestre.

Dove risiede l'importanza di uno specifico fenomeno?

Nelle successive evoluzioni o nel fenomeno stesso?

Non c'è dubbio, nel fenomeno.

In quella specifica capacità umana di evolvere il linguaggio come espressione ed evoluzione comune del mondo animale. In un progressivo sistema di suoni (generati dallo stupore dalla paura dall'eccitazione dall'incomprensione) rispondenti al grado di comprensione dei fenomeni stessi che lo suscitano.

Oh, tanti bui viene e poi va via che io non vede gente di me, che me caccia via. Loro non vuole me e solo solo io siede su vecchio tronco con vuoto in pancia. Io guarda ora in sopra di me. Cielo è pieno di bestie di cielo e lassù loro è sola mandria grigia che corre da lato di mondo ad altro lato di mondo. Buio ora viene qua tra poco tempo e io più non può vede lungo spirito nero che segue me mentre fa cammino. Solo è io.

(A. Moore, *La voce del fuoco*)

L'1, come ci ricorda Giamblico, e prima di lui i Pitagorici è verità accertata, è Unitas.

Tuttavia, guardando meglio, l'eredità biologica rassomiglia anch'essa alla cultura che si serve delle strutture biologiche costituite come di portatori effimeri. Soltanto essa le modella più radicalmente di quanto faccia la cultura sociale per i suoi portatori individuali. Però la cultura umana in senso largo è la cultura dell'uomo sia biologica che sociale. Sono dapprima tutte le memorie biologiche delle linee filetiche che conducono all'uomo, che gli donano i suoi linguaggi i suoi costumi e le sue credenze. Gli embrioni umani imparano a svilupparsi per partecipazione alla memoria biologica, come gli infanti umani apprendono a parlare e a comportarsi socialmente per partecipazione alla memoria culturale sociale.

(R. Ruyer, *La gnosi di Princeton*)

Per cui quando associo un linguaggio ad una regione specifica intendo anche i primi esseri appartenenti al contesto geografico e ambientale dove questo si presume sviluppato. Non limitando gli aspetti linguistici ad un contesto isolato. Ma cercando di evidenziarne le caratteristiche comuni partendo da una prima lingua arcaica (comune ed affine nelle sue componenti fondamentali). Infatti leggo dalle 'Origini dell'uomo moderno'...

L'ecologia evolutiva può cercare di identificare la più probabile modalità di origine dell'uomo moderno, rifacendosi a criteri dedotti dall'osservazione di altri animali in generale e dei grandi primati in particolare. Le popolazioni ampiamente diffuse dal punto di vista geografico, come erano quelle dei Sapiens arcaici, tendono ad accumulare differenze genetiche locali che a volte portano alle speciazioni. Ciò avviene nonostante l'evoluzione parallela di certi caratteri funzionali, come alcuni aspetti della locomozione o della dentatura collegati alla dieta. Ne è un buon esempio la radiazione evolutiva delle colobine e delle cercopitecine avvenuta in Africa nel corso degli ultimi 5 milioni di anni. Se gli esseri umani arcaici ebbero lo stesso tipo di evoluzione caratteristico dei grandi primati, la più probabile modalità d'origine dell'uomo moderno sarebbe la speciazione a partire da una popolazione ampiamente diffusa.

La domanda successiva alla quale rispondere è allora: quale continente offriva le condizioni ecologiche più propizie alla speciazione?

Tutti ritengono che i cambiamenti climatici siano fattori importanti nel promuovere le modificazioni evolutive soprattutto attraverso il cambiamento degli ambienti a livello locale. Un manto forestale continuo che si frammenta a causa di un raffreddamento o di un inaridimento del clima può provocare la formazione di popolazioni isolate che, come abbiamo spiegato in precedenza, possono poi differenziarsi geneticamente l'una dall'altra. Allo stesso modo, un aumento della temperatura e dell'umidità può innescare un processo di forestazione e quindi determinare la frammentazione degli spazi aperti: anche in questo caso possono formarsi popolazioni isolate suscettibili di successive differenziazioni genetiche. Se però tali modificazioni ambientali avvengono rapidamente e le popolazioni non hanno un tempo sufficiente per adattarsi, è più probabile che si verifichino fenomeni di estinzione che di speciazione.

*Nel periodo compreso fra 150000 e 10000 anni fa si registrarono ampie oscillazioni climatiche dovute alle glaciazioni del tardo Pleistocene. Il loro impatto sugli ambienti africani fu considerevole, e si ritiene sia stato responsabile della grande speciazione avvenuta in seno al gruppo di scimmie del genere *Cercopithecus*. A precedenti modificazioni ambientali sono attribuiti eventi di sottospeciazione negli scimpanzè e nei gorilla. Ma c'è qualche ragione per supporre che l'Africa, più dell'Asia o dell'Europa, abbia prodotto maggiori opportunità di speciazione nel corso di tali cambiamenti ambientali a livello planetario?*

Sì, sostiene Foley perché le oscillazioni climatiche che in Africa provocarono speciazioni, alle latitudini temperate determinarono cambiamenti ambientali molto rapidi, rendendovi pertanto assai più probabile l'estinzione dei gruppi umani. La sporadica occupazione antropica dell'Eurasia durante questo periodo può essere indicativa dell'entità delle sue modificazioni ambientali. Lo studio delle origini dell'uomo moderno nel contesto dell'ecologia evolutiva avvalorava pertanto un unico modello delle origini, il cui scenario è l'Africa.

(R. Lewin, Le origini dell'uomo moderno)

Ossia è probabile che la predisposizione climatica abbia reso le condizioni favorevoli affinché lo sviluppo o meglio la nascita dell'evoluzione sia stata possibile.

Vi è simmetria fra caratteristiche particolari e favorevoli e quelle che rilevò Pasteur?

Probabilmente sì.

Così quanto detto da Aristotele poi da Giuliano e successivamente da Ruyer, una analisi introspettiva e una innata predisposizione per la comunicazione, non solo per fini sociali, ma anche per porre quella prima pietra del Sé originario ha determinato la nascita del linguaggio. Se poi una 'chiralità' di eventi ha determinato una scissione in due gruppi ben distinti, ma con un unico comune denominatore, questa è verità accertata. Quello che ci interessa rilevare nel momento dell'intuizione all'origine della spirale è il singolo di fronte all'infinito. L' - Io - di fronte alla molteplicità dell' - Essere - e divenire di tutte le cose, come è stato dall'alba dei tempi della presa di coscienza di - Essere - ed appartenere al mondo. Anche se in termini biologici noi (quali esseri 'umani ed evoluti') apparteniamo all'ultimo e non ad il primo secondo di vita. Non siamo i primi ma semplicemente gli ultimi che

assaporano il frutto dell'albero proibito. Il singolo che ripercorre le proprie tappe evolutive dagli albori dell'universo fino alla presa di coscienza dell'esistenza di esso in un contesto che non coinvolge solo una singola facoltà mentale, intesa come capacità culturale intelligente, ma al contrario, le coinvolge tutte per trovare quel sentiero nel contesto del Viaggio che è tutta la nostra evoluzione dal momento della presa di coscienza. Sino alle successive 'solitudini', intese come vuoti, quali incertezze divenute presunte certezze. Non a caso la costruzione di questo intento si svolge come un immenso cantiere dove ogni autore ha costruito la sua impalcatura nella struttura di un universo infinito, perché come già detto...: 'la differenza nel leggere l'universo che porterebbe a ritenerlo assurdo e mistificante, così come la diffidenza nella lettura di un testo umano porterebbe a ritenerlo non uno sforzo da sopporre sincero, di una coscienza che vuole esprimere un senso, bensì una 'produzione' sintomatica da analizzare e interpretare secondo l'inconscio psicologico o sociale del suo autore, ebbene una tale lettura è impossibile per l'universo totale, poiché esso non è un testo ma una generale possibilità di costruire testi all'infinito'.

Quando la visuale è a 360 gradi ci permette di capire come esso si è sviluppato e come continua a farlo. Non posso, ad esempio, isolare la forza generatrice di uno spettacolare ghiacciaio che si sta ritirando in un contesto alpino, con le normali, se possiamo definire normali, abitudini di ciascun cittadino, nel momento in cui ogni giorno può contribuire con la sua opera alla totale distruzione di un ecosistema millenario.

I due elementi sono riconducibili l'uno all'altro.

Quel ghiaccio che ha rappresentato una entità ben viva e presente nel mio codice genetico, e con il quale mi sono misurato in ragione della mia sopravvivenza, è la vita.

Anche se la grande lingua dell'Universo, la Grande Madre, mi insegna che le condizioni migliori per lo sviluppo bio-chimico si sono create in contesti differenti. Ma ogni condizione originaria è mutata e evoluta nel tempo, senza che l'uomo abbia influenzato tale processo, fino agli ultimi centocinquanta anni di storia. In questi ultimi anni l'uomo in maniera sempre maggiore ha modificato talvolta in maniera irreversibile le fasi fondamentali che dettano le condizioni biologiche della vita.

A tentoni giù nella caverna tortuosa seguimmo la nostra dura strada, e apparve ai nostri piedi un vuoto, smisurato come un cielo abissale; aggrappatici a radici d'alberi, rimanemmo sospesi sopra quell'immensità.

Ma io dissi. 'Se non ti dispiace possiamo affidarci a questo vuoto, così vedremo se c'è anche in esso la provvidenza: se non vuoi tu, voglio io'.

Mi rispose: 'non essere presuntuoso giovanotto: ma mentre rimarremo qui, guarda la tua sorte che presto apparirà, diradandosi il buio'.

Così rimasi con lui, seduto su una radice contorta di quercia, e lui stava attaccato a un fungo chino con il capo nell'Abisso.

Per gradi si svelò ai nostri occhi l'Abisso infinito, rosseggiante come il fumo di una città incendiata; sotto di noi, a una distanza immensa, c'era il sole, nero e tuttavia splendente; intorno ad esso solchi di fuoco dove s'aggiravano enormi ragni, rampando dietro le loro prede che volavano, o meglio nuotavano, nell'infinita profondità, sotto le più terrifiche forme di animali scaturiti dalla corruzione; l'aria ne era piena, sembrava anzi composta di essi.

Sono i Diavoli, e vengono chiamati Potenze dell'aria.

Chiesi allora al mio compagno qual era la mia sorte eterna.

Rispose: 'Tra i ragni neri e i bianchi'.

Ma proprio allora dal mezzo dei ragni neri e bianchi una nuvola e un fuoco esplosero rotolando di traverso alla profondità, oscurando tutto di sotto, sicché il fondo della profondità si fece nero come un mare e rullò con un terribile frastuono. Ormai nulla più c'era di visibile sotto di noi salvo una nera tempesta allorché, scrutando a oriente tra le nuvole e i flutti, scorgemmo una cataratta di sangue misto a fuoco, e a pochi tiri di sasso da noi emerse e riaffondò la voluta squamosa di un mostruoso serpente. Infine, a tre gradi circa di distanza verso est, si mostrò sopra le onde una cresta fiammeggiante: lentamente si elevò, simile a una vetta di rocce, dorate, fino a scoprirci due globi di fuoco chermirsi, dai quali il mare trovò scampo in nuvole di fumo; vedemmo allora che era la testa di Leviathan.

(W. Blake, Il matrimonio del cielo e dell'inferno)

Signor mio ecco due compagni del comune cammino, e per il vero codesta simmetrica 'visione' appartiene alla nostra vista, con cui condividere il panorama ammirato. Sì! Per il vero ed in verità, vedo questi ragni di fuoco assisi in tralicci comporre più nefasto Sentiero, ed anche se costretti alle soglie del comune progresso a questo 'Tempo' affido vista e dimensione da cosa composto l'odierno cammino. Ciò sia di monito! Per altri linguaggi e razionali intenti potremmo esser condannati e tacciati quali personaggi, non solo di altri tempi, ma anche persi in labirinti cui la pazzia regna manifesta e sovrana, rendendo la lingua studiata difficile ancor più della vita della quale vorremmo svelare mistero taciuto.

Ma nel Sentiero percorso questi signori della Poesia e con essa l'arte della vita incidere visione ancorata ad un diverso passo il quale progresso ha reso nullo al comune senso di marcia, e la Rima o solo la strofa della vita, smarrita persa afflitta ancorata ad un lume ove difficile scorgere il foglio il frammento la pagina, cui il profeta il veggente lo Sciamano l'Eretico svelare la vista e con lei la vita... Ed ancor più certa se pur simmetrica lingua incompresa. Questi esuli incontrati rendono l'alba luminosa e comporla e nutrirla con queste profetiche visioni, o altri nomi cui la moderna scienza o antica

condanna riserva ai nostri eretici intenti, mi par allietare la pazzia a noi destinata qual solitaria e preclusa strada con cui spendere il Tempo all'invisibile terapia cui, se pur esiliati, curiamo l'invisibile loro malattia. Ed a questa poesia affido il 'passo' ritrovato, giacché l'Abisso ammirato, se in principio fu nominato Dio, ora di certo, come quel signore intravisto, solo Diavolo taciuto. Il sano progresso e con lui più retta e saggia parola si nutre del nostro Spirito con la pretesa di essere da noi accettato, in verità e per il vero, l'inganno suo deve essere narrato e testimoniato quale tortura del Tempo fuggito. L'inganno suo deve aver ricordo e memoria di quanto il mostro nutrito in nome del futuro il quale compie odierno scempio all'occhio Polifemo cui noi esuli ed eretici destinati in questa misera Terra in questo misero Tempo.

'Ci salvi Iddio da una visione semplice e dal sonno del progresso'!

Il mostro scruta divora e compone falsa materia con la sola certezza di una superiore pretesa per rinascere a miglior elemento, giacché il limite terreno della manifesta sua visione, o sonno eterno, è scarso ingegno illuminato d'opposto immenso. Inganno ben curato e diluito nel Tempo! Giacché nel creare l'opera all'Universo affissa qual stella nell'orbita compiuta e scrutar altrui destino con l'ausilio e meccanicismo la qual posta in essere grazie l'altrui martirio, è limitato intento (spacciato per grande et immenso lume del progresso) all'occhio di cui sazia l'appetito, cui allieta sonno e sogno, non certo lo Spirito assente all'invisibile orbita cui attratto comporre più certo e divino Universo. Cosicché, se pur in apparente intelligenza e pretesa questo mostro ad ingombrare il Sentiero, e nulla di vero anche se creato nel vero, è più di quanto manifesto in un Evo antico accompagnato da un diverso e più incerto mito qual destino giurato: lotta in ugual Abisso quando un nobile scudiero nobile ed armato solo del suo coraggio, accompagnato al suo Trovatore, combattevano dèmoni draghi ed altri più taciuti mostri strani. Questi incubi ed incompiuti animali i quali corrono ininterrotti più veloci del vento, apportare maleficio scomporre il Tempo con l'energia rubata all'elemento, complice il loro Dio. Comporre ugual visione assente alla realtà barattata per allucinazione al crocevia nominato delirio nel sonno destato di un Trovatore armato, combattere dèmoni mostri draghi e malefici materia e Tempo, armato solo della Poesia dell'infinito Universo. Noi appariamo in cotal schermi comporre o solo ricomporre vita e luce smarrita al teatro della corrotta oscura loro dottrina, e da

una strana armatura rivestita difendere il 'feudo' nominato vita. Loro, invece, donare il sonno eterno ad una morte annunciata in nome del Tempo ed ingurgitare sangue di Dio rubando il Graal dell'eterno segreto eternamente conteso: crocevia del Bene e il Male quale materia scomporre, o solo all'alito loro appassito, comporre la vita. Circuiti di materia comandata e costretta. Mostri e ragni entro e fuori 'parabole' di oscuri intenti. Noi, signori miei, in codesto impervio passo e cammino nutriamo cotal dubbio e poetico intento e con loro visione trasmutata in digitale possessione dal dèmone e diavolo nutrita o solo barattata alla ragnatela di ogni via o sentiero che sia.

Il male esiste e su questo non basta l'esilio ad esprimere dissenso!

Il male va descritto con l'ausilio e contributo di ogni sogno dio e poeta o artista che esso sia per sconfiggere questo tramonto all'alba dell'infinita vita...